



## CYBERSICUREZZA

Agostini: «Siamo anelli di un'unica catena, proteggersi a vicenda»

# «I dati sono l'oro bianco: vanno difesi»



Da sinistra l'esperta di sicurezza informatica Yvette Agostini con Paola Grassi durante la conferenza di ieri mattina al Muse dedicata ad aziende e realtà imprenditoriali

TRENTO - Se un tempo il petrolio era l'oro nero, adesso c'è l'oro bianco. E sono i dati, che vengono rubati per essere venduti e scambiati in un mercato parallelo. Da questo concetto è partita ieri Yvette Agostini, ingegnere elettrotecnico e massima esperta di sicurezza informatica a livello nazionale, per spiegare a manager e rappresentanti di aziende, l'importanza di tutelare

quello che ormai è il patrimonio più importante tanto per i singoli cittadini quanto per le imprese. L'occasione era l'evento organizzato da Konverto, azienda bolzanina di soluzioni It che aprirà una sede anche a Trento.

«La cybersicurezza è un tema sistemico: ormai siamo anelli di un'unica catena. Più siamo digitalizzati, meno abbiamo controllo sui nostri da-

ti, su chi può accedervi e su cosa ne fa» ha spiegato Agostini, che è stata definita anche "hacker etica", per la sua dedizione ad un tema tanto delicato quanto (almeno fino ad adesso) considerato meno di quanto necessario dalle aziende. Le vittime di attacchi informatici non sono più infatti soltanto le aziende che svolgono servizi essenziali, per esempio nel campo dell'energia o della sanità. Anzi, sempre più vengono prese di mira imprese piccole, fornitrici dei grandi colossi che - proprio per la loro apparente minor importanza - sono più facili da assaltare. Ed una volta "dentro" diventano - proprio per il principio degli anelli della catena - strumenti per arrivare al "bersaglio grosso".

«Chi ruba le credenziali dell'azienda fornitrice poi ha gioco facile ad entrare nell'azienda cliente, e senza venire scoperto, perché risulta essere autorizzato a farlo» ha spiegato Agostini. Che poi ha messo in guardia i presenti: «Biso-

gna proteggersi a vicenda, perché gli attaccanti seguono con precisione i target da colpire, studiano gli organigrammi aziendali e mandano *phishing* mirati per capire chi ha quali informazioni». «Informazioni che, a differenza di quanto fanno i *nerd* col cappuccio che sono mossi dalla curiosità - ha aggiunto Agostini - vengono in realtà acquisite da vere e proprie organizzazioni criminali che poi li rivendono sul mercato».

Due i consigli alle aziende per garantire la loro integrità informatica. Da un lato non limitarsi alle competenze interne, ma affidarsi a chi lo fa di professione, dall'altro capire che la sicurezza «non è solo una questione tecnologica, ma anche di sistema»: la sua gestione va integrata nel processo aziendale, valutando i rischi, definendo quelli accettabili e soprattutto continuando con il monitoraggio «perché gli attaccanti sono in vantaggio, e chi difende deve sempre rincorrere».